Anno 48.° - N. 73

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 14 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Dopo aver consultati tutti i parlamentari il Re ha offerto l'incarico all'on. Sonnino

Non avendo questi accettato, l'incarico fu offerto all'on. Salandra

Un altro vittorioso combattimento in Cirenaica

Le consultazioni al Quirinale
L'on. Sonnino ha declinato l'incarico

ROMA, 13. — *Il Re ha conferito stamane successivamente con i deputati Francesco Cocco-Ortu, Giulio Rubini, Francesco Guicciardini, Edoardo Pantano e Guido Fusinato.*

ROMA, 13. — *Il Re ha ricevuto alle ore 13 il barone Sidney Sonnino. Il Re ha offerto all'on. Sonnino l'incarico di comporre il nuovo ministero, incarico che l'on. Sonnino non ha creduto di poter accogliere, vista la attuale situazione parlamentare.*

ROMA, 13. — *Il* Giornale d'Italia *pubblica oggi alle ore 13: Il Re ricevette nuovamente l'on. Sonnino. Il e gli offerse l'incarico di costituire il nuovo ministero. L'on. Sonnino ringraziò il Re per l'atto di fiducia, ma considerata la situazione parlamentare pregò il sovrano ad esimerlo da tale incarico.*

L'incarico all'on. Salandra

ROMA, 13. — *Il Re ricevette alle ore 17 l'on. Antonio Salandra e dopo un'udienza durata un'ora gli offerse l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.*

L'on. Salandra cercherà domani d'assolvere l'incarico affidatogli dal Sovrano, al quale si è riservato di rispondere, dopo i vari tentativi che farà d'accordo e d'intesa con le varie frazioni parlamentari.

Il pensiero dell'on. Sonnino sulla riforma tributaria

ROMA, 13. — In previsione di un ritorno dell'on. Sonnino al potere, un giornale crede interessante far sapere come l'on. deputato di Rocca San Casciano si esprimeva nella lettera agli elettori intorno alla riforma tributaria.

«I criteri fondamentali di una riforma tributaria — diceva l'on. Sonnino — dovrebbero sempre essere quelli di una assegnazione agli Enti locali di ogni provento dei dazi di consumo ora governativi, passando loro pure gradualmente una buona parte delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati mentre allo Stato verrebbe riservata ogni tassazione sull'entrata netta complessiva dei cittadini. Ai Comuni potrebbe restare un limitato diritto di imposizione sul valore locativo, considerata come una forma di tassa sui consumi».

Enrico Ferri guardasigilli?

ROMA, 13. — Il *Messaggero* pubblica:

«In mezzo a tante voci sulla crisi, ne apprendiamo una, che non è del tutto fantastica. In alcune correnti parlamentari si fa strada l'idea di sostituire alla partecipazione effettiva e, diremo quasi ufficiale del socialismo riformista, la partecipazione di un uomo che si dichiara socialista riformista, ma che fa da sè e rimane estraneo a tutti i gruppi: Enrico Ferri.

«A questo proposito si citano alcuni precedenti: quando si voleva introdurre un socialista nella commissione parlamentare per il disegno di legge relativo alla sovranità sulla Libia, si supplì con Enrico Ferri al rifiuto dei due gruppi socialisti; quando di recente, si volle porre un socialista nella commissione per la risposta al discorso della Corona, si scelse Enrico Ferri. Così Ferri è diventato l'uomo che, essendo fuori di ogni gruppo può, senza ottenere consensi preventivi, muoversi ad arbitrio suo.

«Ma la partecipazione di Enrico Ferri alla combinazione Sonnino, che ieri mattina si dava come sicura, ha avuto nel pomeriggio qualche oscillazione. Difatti i sonniniani temono che, affidando il ministero di Grazia e Giustizia ad Enrico Ferri, i socialisti ufficiali scemino le loro simpatie per il nuovo governo. Di più Sonnino troverebbe difficoltà a mettere insieme nello stesso gabinetto Bettolo e Ferri.

«Si dice anche che, non andando i radicali ufficiali, potrebbe andare con Sonnino qualche radicale indipendente, Fradeletto ad esempio. Ma l'on. Sonnino vuole essere sicuro di poter contare sopra una maggioranza e questa maggioranza non la può avere che l'on. Giolitti: ora o l'on. Sonnino per la terza volta si mette al lavoro con l'usato ardore e la necessaria fede, costituendosi prigioniero dei giolittiani, o rinunzia al mandato. La benevolenza dei socialisti è un nobile conforto, ma guai a farci sicuro affidamento per una vita più o meno lunga e tranquilla».

Una voce che si deve sentire

Diceva ieri il *Corriere d'Italia*: — Non perdiamo tempo in ciarle vuote: quelle che si chiamano le grosse difficoltà possono essere superate per giungere alla composizione di un Ministero; ma ve n'ha una che resta e resterà sempre: — Il nuovo Gabinetto sarà anticlericale o no? —

E la domanda così proposta è sostanzialmente identica a quest'altra: — Sarà o no clericale?

Il *Corriere* è in diffidenza — osserva la *Vita* — si parla, per amore del quieto vivere dice lui, di intese colla Estrema, ma dall'Estrema è uscita la iniziativa del divorzio, è anche l'approvazione, di massima, alla precedenza.

Queste pertanto sono cose che non affidano, anzi che mettono in pensiero e debbono essere chiarite, con un appello nominale, appena la nuova amministrazione sarà costituita.

Di tale avvertimento non ci meravigliamo punto. L'*Osservatore Romano* stampò sino dal novembre scorso: — La nuova Camera è nostra. —

Il che è quanto constatare: il partito clericale presenta le sue condizioni, anzi fa sentire la sua volontà. Non vuole, cioè un Gabinetto fuori dalla propria sfera d'influenza.

Non neghiamo punto che la pretesa sia umana, aggiungiamo anzi come ci faccia piacere vederla affacciata con tanta chiarezza, perchè essa costituisce un problema che a torto si procura di eliminare o di dissimulare mentre invece è il problema più incombente sulla vita pubblica italiana.

Se questa è turbata, continua ad essere fiacca, deriva appunto da ciò: che si continua a voler nascondere la realtà delle cose per paura di trovare, affrontandola, ch'essa è troppo incomoda.

Ma allo stato presente, e mentre nel paese avvengono fatti eloquenti come la lotta elettorale di Perugia, ci pare difficile proseguire a ripetere: — Facciamo a meno di discorrerne. —

Per ciò il *Corriere d'Italia* ha ragione.

Perchè Bissolati è andato al Quirinale

BOLOGNA, 13. — L'on. Bonomi scrive al *Giornale del Mattino*:

«Il Re, che per dovere costituzionale, si consulta con tutti i gruppi politici della Camera ha udito oggi il consiglio di Leonida Bissolati, interprete del partito socialista riformista. In ciò non vi è nulla di strano. Tutti i partiti hanno virtualmente diritto di esprimere al Capo dello Stato la loro particolare visione del momento politico, e se il partito socialista ufficiale e il partito repubblicano non avessero oggi delle pregiudiziali insuperabili Prampolini e Barzilai sarebbero stati anch'essi invitati al Quirinale.

«Non vi può essere sorpresa sapendo che Leonida Bissolati è andato questa volta, senza rumori e senza scomunica. Quando nel 1911 Bissolati varcò per la prima volta le soglie del Quirinale, egli apparteneva al vecchio partito socialista, dove antimonarchici e amonarchici convivevano senza mai stabilire nettamente un atteggiamento preciso. Ma oggi egli fa parte di un partito dove l'antico pensiero di Turati e dei Treves, tante volte contrapposto alla rigida pregiudiziale dei repubblicani, ha trovato consacrazione nelle stesse tavole di fondazione, onde il suo atto rientra perfettamente nella logica del suo partito.

«Ma, fra l'andata di Bissolati nel 1911 e quella di oggi, vi è un'altra differenza. Allora egli andava non soltanto ad una consultazione, ma a preparare al partito socialista una partecipazione effettiva al Governo. — Oggi, invece, egli, in rappresentanza dei socialisti riformisti, non ha avuto altro ufficio che di indicare, nell'interesse delle buone norme costituzionali, il successore.

«Quale sia questa indicazione non è forse difficile indovinare. Tutti, nella Camera e fuori, hanno giudicato pericoloso, inopportuno e infecondo un Ministero giolittiano senza Giolitti. I ministeri di luogotenenza sono sempre antipatici, e, per natura loro, impotenti a concepire ed a fare. Quando poi i vicari sono molto inferiori al loro capo, essi riescono di una debolezza esasperante. Dato ciò, è naturale che i socialisti, come già i radicali e i liberali di Destra e di Sinistra, reputino che la successione venga data ad un uomo che è rimasto fuori dall'attuale maggioranza, cioè all'onor. Sidney Sonnino.

«Ma dall'indicare Sonnino, al partecipare ad un Gabinetto Sonnino, ci corre. I socialisti riformisti, i quali hanno lamentato sempre la confusione delle lingue che si è fatta alla Camera, e hanno materiato la loro opposizione del desiderio di ricostituire una logica distinzione di parti politiche, non possono ora rifabbricare con le loro mani ciò che essi hanno contributo a distruggere. Non li spaventa una possibile accentuazione verso Destra del Governo di domani, poichè un Governo veramente reazionario non è possibile che viva e si consolidi. Qualche colorazione di Destra non può essere di grave danno al movimento democratico, il quale anzi da un'ascensione operosa può trarre alimento per il suo rafforzarsi concorde e disciplinato».

La stampa straniera e la crisi

ROMA, 13. — Ci sono giornali stranieri, specialmente francesi che si passono nelle colonne dei giornali clericali, che descrivono la crisi ministeriale nientemeno che come una crisi nazionale.

E il *Debats* giunge perfino a lasciar sospettare che si tema per la monarchia. Sicuro; e i francesi, rappacciandosi col papa, ci forniranno un buon presidente di repubblica.

Altri giornali stranieri per consuetudine o per partito preso, malevoli all'Italia, descrivono le finanze nostre fra le più terribili difficoltà, tali difficoltà attribuendo le dimissioni del gabinetto.

Eppure, bene osserva la *Vita*, l'esame di quasi tutti i bilanci stranieri basta a constatare come quello italiano si trovi tuttavia in uno stato comparabilmente molto invidiabile. Qualche altro grande paese, dopo una guerra coloniale, subì certo un periodo molto più arduo di ristrettezze.

Per fortuna il credito nostro è posto, anche internazionalmente, al sicuro da questi attacchi.

Perciò, è più da dolersi che dalla crisi si tragga argomento per fantasie intorno all'indirizzo e agli impegni della nostra politica estera. Ora non dovrebbe proprio occorrere di ripetere ancora come questa abbia conservato sempre il suo carattere eminentemente pacifico.

Appunto perciò il rinnovamento della Triplice — che a tale carattere fu sempre inspirata — avvenne senza introdurre alcuna mutazione nelle clausole precedenti. Questo è confermato da dichiarazioni autorizzate, dopo delle quali ogni discussione dovrebbe apparire onestamente superflua.

Il processo per la "San Giorgio,,
La requisitoria del Pubblico Ministero

NAPOLI, 13. — Il pubblico stamane è molto numeroso. Notiamo nel posto riservato ai testimoni della causa, l'ammiraglio Cagni in abito borghese.

L'udienza si inizia con ritardo considerevole sull'ora solita, e cioè alle 10.30, a causa di una indisposizione sopraggiunta all'avvocato fiscale cav. Oliva, che deve continuare nella sua requisitoria. Egli appare infatti stanco e molto pallido. Avuta la parola, riprende così il suo dire:

«Rilevai ieri le diverse causali dell'incaglio della «San Giorgio». Tratterò ora la parte giuridica del processo in relazione a quelle causali».

L'oratore premette qui la lettura dell'articolo 85 del Codice Militare Marittimo, secondo il quale, ove la negligenza o l'imperizia di un comandante abbiano cagionato gravi danni alla nave, il comandante stesso è punito con la sospensione da un anno a tre anni dall'impiego. Secondo lo stesso articolo, ogni altro ufficiale che abbia contribuito con la propria negligenza a tale fatto sarà punito col carcere militare, che nei casi gravi può tramutarsi in reclusione fino a due anni.

Egli procede quindi parlando del reato colposo secondo la definizione del Codice in rapporto alla parte avuta dagli odierni prevenuti nell'incaglio della «San Giorgio». Cita in proposito l'opinione dello Stoppato e del Vico, che è oggi l'avvocato fiscale generale e quindi porta molta autorità in materia.

La lettura di un brano del severo autore provoca una certa ilarità nel pubblico, citando egli come primo esempio di una *colpa per negligenza* «il fatto di una levatrice che non provveda a tempo alla prima operazione che si deve fare al neonato». — Negligenza del comandante Cacace sarebbe stata quella di non avere provveduto alle misurazioni e di aver proceduto infine a quella ardita manovra di accostamento.

E' troppo nota, secondo l'avvocato fiscale, la valentia del comandante Cacace per credere che egli abbia fatto questa manovra per imperizia, che è — come è noto — un altro elemento costitutivo della colpa: la sua in questo punto fu negligenza, perchè egli ommise di fare ciò che compiendo quella manovra, avrebbe dovuto fare.

Quella di Cacace rileva il P. M. sempre sul tema della negligenza, è da ritenersi negligenza commessa da un comandante in servizio per inosservanza del regolamento e perciò per nessuna ragione egli può sfuggire a una certa responsabilità. Ma questa può esistere altresì per la sussistenza di un altro degli estremi della colpa: l'evento dannoso. A stabilire questo estremo basterebbe l'investimento. Ma qui c'è di più e c'è l'avaria grave, perchè una falla di trentasei metri non può ritenersi che tale, tanto più quando si consideri che a ripararla sono occorse circa 150.000 lire, calcolate centesimo per centesimo.

«I difensori del tenente di vascello Degli Uberti — continua il cav. Oliva — mi osserveranno che, se il comandante della nave si fosse tenuto al corrente della posizione di essa, questa sarebbe stata salva. Potrebbero rispondere i difensori del Cacace che il comandante si affidò all'ufficiale di rotta quando questi gli indicò erroneamente il fanale di Punta Peloro. E' vero che l'ufficiale di rotta ha l'attribuzione di individuare i fanali, ma questo dovere l'ha anche il comandante, per cui è da ritenersi che, dopo il noto colloquio fra il Cacace e il Degli Uberti, questi fece sua l'indicazione del fanale.

«Ora in questo riconoscimento errato del fanale corre la colpa del comandante e del tenente; i quali perciò sono avvinti dalla stessa responsabilità. E come si saldano i due anelli della catena? Facile è dimostrarlo. Il comandante errò prima il calcolo della velocità trascurò poi di controllarlo e indusse così in errore l'ufficiale di rotta quando questi si accinse al riconoscimento del fanale di Punta Pezzo: l'ufficiale di rotta indusse poi in errore il Cacace, indicandogli un fanale per un altro: in sostanza il comandante e l'ufficiale di rotta si indussero in errore vicendevolmente».

Dopo altre considerazioni di ordine giuridico, l'avvocato fiscale dichiara di concedere da parte sua le circostanze attenuanti ai due ufficiali che hanno avuto un momento sciagurato nella loro vita e nella loro carriera, e chiede per il comandante Cacace, ritenuto colpevole di reato colposo per negligenza, la condanna a sei mesi di sospensione dall'impiego e per il tenente Degli Uberti per concorso nello stesso reato la condanna a tre mesi di carcere militare, con la condanna di entrambi in solido alle spese del giudizio e danni. L'udienza è tolta alle 12.20.

Il bill Burnett contro l'immigrazione degli analfabeti

WASHINGTON, 13. — La maggioranza della commissione senatoriale che esamina il bill Burnett ritiene che il presidente non spinga la sua opposizione al divieto dell'immigrazione per gli analfabeti sino a porre il veto all'intero bill. I senatori contrari al divieto lo combatteranno al Senato.

La disposizione relativa agli ispettori sanitari americani a bordo delle navi recanti gli immigranti viene combinata nel senso che le navi d'immigrazione recanti persone sospette potranno essere trattenute nel porto d'arrivo.

La disposizione relativa alla tassa di cinque dollari per ciascun immigrante venne modificata pertanto in una tassa di cinque dollari per ogni straniero celibe, di quattro per ogni coniugato.

WASHINGTON, 13. — La commissione senatoriale eliminò dal progetto Burnett sulla immigrazione l'intero provvedimento relativo ai medici ispettori ed altri funzionari americani a bordo delle navi trasportanti gli immigranti, accogliendo così completamente il punto di vista italiano al riguardo. (*Stefani*).

Uragano devastatore a Melilla

MADRID, 13. — Notizie ufficiali da Mellilla confermano che nella notte di ieri l'uragano scatenatosi portò via due chiatte e due scialuppe della marina da guerra, tredici piccole imbarcazioni da pesca vennero affrondate. Mercè gli sforzi dei marinai di servizio del porto tutti gli equipaggi furono salvati.

I danni cagionati alle banchine sono enormi.

Un rimorchiatore fu distrutto da un colpo di mare che lo spinse contro il molo.

Altri bastimenti rimasero molto danneggiati.

L'incrociatore spagnolo *Infanta Isabela* dovette rifugiarsi all'isola di Chafarinas. L'uragano continuò tutta la mattinata di ieri. Le comunicazioni colle posizioni avanzate furono distrutte. La piccola posizione di Jadumento dovette essere sgombrata dal distaccamento che vi era accampato, in seguito all'impossibilità di resistere alla tempesta.

MADRID, 13. — *L'Agenzia Tabra* riceve da Melilla che il piroscafo italiano *Leonardo* si incagliò. L'equipaggio è salvo.

La tassa sulla rendita respinta dal Senato francese

PARIGI, 13. — Il Senato respinse l'emendamento Michel tendente a tassare la rendita con voti 146 contro 126.

Il bilancio della guerra alla Camera francese

PARIGI, 13. — (Camera dei deputati) — Nella seduta odierna si discute il bilancio della guerra.

André Lefevre ritiene che il miglioramento non deve farsi mediante il ringiovanimento automatico e geometrico dei quadri.

Benoist, relatore, presenta alcune osservazioni al primo bilancio e alla legge per tre anni, ma i socialisti lo interrompono continuamente. Il presidente non riesce a dominare il tumulto.

La calma si ristabilisce allorchè sale alla tribuna il ministro della guerra. Questi spiega che il limite d'età degli ufficiali generali costituisce una garanzia. Afferma che lo stato sanitario della caserme nuove è migliore che quello delle vecchie. Invita la camera ad approvare il bilancio. La discussione generale è chiusa.

Nel pomeriggio continuò la discussione del bilancio della guerra. Si approvò con 310 voti contro 200 l'aumento dello stipendio ai colonnelli ed ai generali secondo la proposta del governo.

Un voto della Camera dei Comuni che suscita l'entusiasmo dell'opposizione

LONDRA, 13. — (Camera dei comuni). — Si respinge con voti 249 contro 212 l'emendamento al bilancio dell'esercito chiedente che si prendesse in condiderazione la disgraziata sorte di molti soldati che non ricevono sufficiente nutrimento nelle caserme.

La piccola cifra di questa maggioranza provoca applausi entusiastici all'opposizione.

L'aumento dell'esercito in Austria-Ungheria
Energico discorso del ministro della guerra

VIENNA, 13. — (Camera dei deputati). — Si inizia la discussione in prima lettura del progetto per l'armamento del contingente delle reclute.

Georgi, ministro della difesa nazionale espone la necessità indispensabile dell'aumento del numero delle reclute, rilevando che nessuno può dichiararsi penetrato dalla convinzione che l'Austria-Ungheria possa sperare una lunga pace e che la situazione sulle frontiere balcaniche sia sistemata, per tale durata da escludere una complicazione improvvisa ed inattesa.

«Abbiamo, aggiunge il ministro dato sufficiente prova, durante le crisi passate, che siamo animati da sentimenti pacifici, ma nessuno deve credere che il nostro amore della pace dipenda da debolezza; nessuno deve dubitare che l'Austria-Ungheria sia pienamente pronta risoluta a rispondere a qualunque attacco con energica controffensiva. I nostri alleati debbono conservare sicura coscienza che l'alleanza è preziosa anche per loro e non soltanto a noi. (*Vivi applausi*).

La seduta è rinviata a martedì.

L'ottimismo della "Nordeutsche,, sulle relazioni fra la Germania e la Russia

BERLINO, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dell'articolo della *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo che rilevava l'alto valore delle istituzioni militari russe e la loro preparazione per la guerra offensiva scrive:

«Non vi è alcuna ragione d'inquietudine, anzi vi è motivo di sperare che quelle dichiarazioni non possano turbare i buoni rapporti reciproci, come non la turbarono le grida infondate d'allarme di una corrispondenza da Pietroburgo e quella di un giornale tedesco. L'eccitazione nazionalista della stampa non può compromettere la politica pacifica dei governi».

La *Norddeutsche* conclude: «Siamo completamente d'accordo col *Rossja* che i governi dei due imperi vicini non possono avere intenzione di porre termine alla tradizionale amicizia russo-tedesca.»

Per la pacificazione dell'Epiro

VIENNA, 13. — A proposito della questione dell'Epiro, il *Neues Wiener Tagblatt* reca che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e d'Italia, in unione a quello della Germania, fecero testè ad Atene dichiarazioni tranquillanti, delle quali il ministro degli esteri Streit diede anche comunicazione alla Camera greca. Poiche l'Austria-Ungheria e l'Italia contrastassero le aspirazioni dei greci d'Albania i gabinetti di Vienna e di Roma ritennero opportuno avanzare la nota in parola, la quale, senza pregiudicare la nota collettiva che le potenze stanno redigendo al riguardo e senza d'altro canto essere stilizzata in termini precisi, contribuisce a calmare le apprensioni dell'opinione pubblica greca e rende innegabilmente un buon servizio alla causa della pace nell'Epiro.

Un' altro conflitto

COLONIA, 13. — La *Kolnische Zeitung* ha da Salonicco: I guerrieri dei battaglioni sacri rimati a Coritza furono disarmati. In generale tutta la popolazione fu disarmata. A Coritza arrivano albanesi portando bandiere con la mezzaluna. Finora furono evitati disordini.

Secondo notizie giunte qui da Giannina, è avvenuto un conflitto tra insorti epiroti e truppe greche. Sono caduti tre insorti.

Un principino rumeno feritosi con un revolver

PARIGI, 13. — L'«Excelsior» ha da Bucarest: Il piccolo principe Nicola di Rumenia, secondogenito dell'erede del trono di 11 anni, poco mancò non si uccidesse giuocando con un revolver. Egli non sapeva che l'arme fosse carica Il corpo partì e il proiettile gli si conficcò nel palmo della mano. Dopo una operazione dolorosissima, i chirughi sono riusciti a estrarre il proiettile.

La dimostrazione a Vienna per la Facoltà Giuridica

TRIESTE, 13. — Il *Piccolo della Sera* ha da Vienna 13:

Stamane gli studenti italiani hanno fatto una dimostrazione per protestare contro il nuovo rinvio della discussione del disegno di legge sulla Facoltà giuridica italiana.

Essi, in numero di circa 300, si radunarono dinanzi all'Università e occuparono la rampa. L'edificio dell'Università fu tosto chiuso ed un forte apparato di guardie sbarrò gli accessi alle rampe.

Gli studenti tedeschi non fecero alcun tentativo di sloggiare dalle rampe gli italiani che cantavano i loro inni, prorompendo di quando in quando nel grido di «evviva l'Università italiana a Trieste».

Gli studenti italiani si formarono in corteo e, passando dietro l'Università, si diressero verso il Parlamento. Dovunque erano cordoni di poliziotti a piedi ed a cavallo. Anche davanti al Parlamento e intorno era stato disposto un cordone di guardie. La folla assisteva curiosa alla dimostrazione. Vi fu qualche battibecco senza conseguenze, quindi gli studenti italiani si allontanarono.

VIENNA, 13. — Stamane davanti all'Università, vi furono dimostrazioni di studenti italiani e slavi meridionali a proposito della creazione della facoltà giuridica italiana. Gli studenti italiani in numero di circa 400 occuparono la scala dell'Università al canto degli inni nazionali; gli studenti slavi meridionali vollero tentare l'assalto della scala ma la polizia lo impedì.

Poscia gli studenti slavi meridionali volevano penetrare nell'università per le porte secondarie, ma la polizia lo impedì ugualmente.

Gli studenti slavi avevano anche ieri tentato una dimostrazione contro gli italiani all'Università. Ma questi, che non sapevano nulla della progettata provocazione, non erano presenti.

Nuove espulsioni di regnicoli dal Trentino

TRENTO, 11. — Una nuova cortesia dell'alleata! La direzione della ferrovia Meridionale, per istigazione della autorità militare austriaca, ha decretato il bando a tutti i camerieri regnicoli che fino ad oggi prestavano il loro servizio nei diversi ristoranti ferroviari del Trentino.

Il bando fu annunciato ai conduttori dei ristoranti ferroviari, un mese addietro, col solito sistema poliziesco attualmente in vigore in tutti gli uffici dipendenti direttamente o indirettamente dall'autorità militare. Ma! che cosa non è mai oggi, in Austria, specialmente in questo disgraziato Trentino, che non sia dipendente dall'autorità militare?

I conduttori dei diversi ristoranti ferroviari vennero invitati nell'ufficio del Capostazione del luogo per dichiarare quanti regnicoli avessero alle loro dipendenze e, per quel momento null'altro. Più tardi, e cioè due settimane fa, nuovo invito coll'ingiunzione di voler sostituire il personale regnicolo con altro di nazionalità austriaca. Poco dopo terzo invito: si fece leggere ai conduttori — ma non si consegnò in loro mani — un decreto col quale si imponeva il licenziamento dei camerieri regnicoli. E questo — purtroppo, avvenne di questi giorni.

Alla nostra stazione sono occupati tre camerieri regnicoli, fra i quali un veronese il signor Cesare Sorio che da oltre dieci anni trovasi nel Trentino e mai diede motivo alcuno a lagnanze di sorta, sia da parte della «Imperialregia» Polizia austriaca, come dell'autorità, non meno «Imperialregia» militare che qui comanda e spadroneggia spavaldamente, noncurante delle imprecazioni della stampa locale, dei dissidi che suscita, degli odi che fomenta fra queste popolazioni.

«Il buon Cesare» anzi, attivo e rispettato lavoratore, benvoluto e stimato dai suoi principali, diede più volte dimostrazione della sua onestà con atti degni del massimo encomio; di uno di questi, anche il vostro giornale tempo addietro fece parola.

La partenza forzata del Sorio, una vera vittima della prepotenza austriaca, addolora quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo, tanta simpatia, tanta affezione egli aveva saputo conquistarsi ad Ala, a Roveredo e nella nostra città.

Cronaca Provinciale

Da CAMPEGLIO

Una lettera del parroco

Riceviamo e pubblichiamo.

Nella lettera aperta indirizzatami sul suo quotidiano in data 8 marzo anno corrente con firma di un certo Amadio Marcovigh (?) vedo leso il mio onore di sacerdote e di cittadino: e con me si vede offesa la popolazione che non vuole vedersi presa a gabbo in ciò da qualsivoglia tale Amadio. E perchè veramente amanti della verità, si conosca questo documento indirizzatomi da parrocchiani in questi dì, e che qui riporto:

Reverendissimo signor Parroco
Don Ubaldo Picco

noi sottoscritti consci di quanto sia stato amareggiato nuovamente il suo cuore dai fatti avvenuti in Campeglio nel pomeriggio del 23 febbraio 1914, fatti da Lei giustamente e con tutto diritto posti nella loro vera luce in un comunicato al giornale «Gazzettino» di Venezia in data 1 marzo corrente; fatti che noi siamo pronti a testimoniare, perchè testimoni oculari di essi, in uno a tante altre persone, benchè un certo Amadio Marcovigh (per tale però non conosciamo alcuno in paese) in una lettera aperta al di Lei indirizzo sul quotidiano «Giornale di Udine» in data 8 marzo sfacciatamente cerca negare; e vedendo in essi fatti offeso anche il sentimento religioso dei parrocchiani di Campeglio e borgate; nel mentre rinnoviamo a Lei, nostro amatissimo Parroco, i sentimenti nostri più devoti e sinceri, applaudendo alla di Lei opera continua di vero bene e di istruzione per tutti, protestiamo contro coloro che offendendo i nostri principî cristiani e l'esempio buono che si dovrebbe ai figli, cercano ancora trattare da ciechi e da sordi coloro che videro ed udirono. Di Lei devotissimi.

Campeglio 12 Marzo 1914.

seguono le firme ostensibili a chi potrà averne il diritto di vedere.

Altro non aggiungo, perchè credo sufficiente per chi ha senno in testa. Grato della ospitalità concessami, con osservanza, mi firmo

dev.mo

Sac. *Picco Ubaldo* Parroco

Campeglio 12 Marzo 1914.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Carro di zolfo incendiato - Ribaltata

Ci scrivono 13 (n):

Giovedì della settimana passata la Amministrazione conti Corinaldi di Torre Zuino mandò un proprio carro al porto di Nogaro per ritirare 60 sacchi di zolfo. Non si sa come, lungo la strada, nelle vicinanze di Malisana, lo zolfo prese fuoco. Il conducente sorpreso, restò indeciso sul da fare e frattanto il fuoco invase gran parte dei sacchi. Avvertito accorse sul sito il Direttore signor Villoresi ag. Achille, il quale ordinò subito il ribaltamento del carro nel fosso d'acqua laterale della strada. Così potè salvarsi il carro e una quindicina di sacchi di zolfo. Il danno dello zolfo bruciato si calcola a 200 lire.

Si usa dire che una disgrazia chiama l'altra. Purtroppo questo detto di verse volte trova conferma nel fatto. E questa volta la seconda disgrazia accadde, fortunatamente non grave. Il signor Villoresi e il castaldo signor Giacomo Bandiera ritornando a Torre Zuino in calesse quando furono al lo svolto della villa Harocopo, per una mossa troppo stretta del cavallo, il calesse ribaltò. Il signor Bandiera andò a battere la testa in una paracarri riportando una lesione che lo costrinse a tenere il letto per cinque giorni, il signor Villoresi restò travolto sotto il calesse e se la cavò con leggere contusioni. Ad entrambi sinceri rallegramenti per lo scappato pericolo.

Da PORDENONE

"Donna Juanita,,

Ci scrivono 13 (n):

Con un teatro tutto esaurito è stata data ieri sera «Donna Juanita», la bellissima operetta di F. Souppè. — Oltre alla esecuzione accurata, da parte di tutti gli artisti, la messa in scena ed i costumi erano di massimo effetto e di ottimo gusto. Speciali applausi riscossero la Besito (molto elegante anche in vesti maschili) la Farri, la Ronzi, il Molteni, il Moscatelli, l'Ellero, il Biachi ecc.

Con arte perfetta la distinta arpista signorina Ines Ruotolo suonò il preludio del II.o atto colorendone, con agile tocco, le più piccole sfumature e facendone risaltare tutte le bellezze.

Dopo il religioso silenzio dell'ascoltazione, un lungo entusiastico applauso salutò la bravissima artista, che sebbene giovanissima, pure già conosce i più lusinghieri successi riportati al Cairo, a Colon, in Italia ed altrove.

Per questa sera è annunciata la serata d'onore di Giso Piraccini con il «Boccaccio». Domani, sabato si replica «Principessa dei Dollari». Domenica, ultimo giorno di permanenza della compagnia Ronzi, «Donna Janità» nel pomeriggio e «Boccaccio» alla sera.

Da S. VITO al Tagliamento

Seduta consigliare

Ci scrivono 13 (n):

Ieri sera si è nuovamente riunito il Consiglio Comunale per continuare la discussione dell'ordine del giorno della seduta dell'11.

Venne approvato lo statuto del Patronato Scolastico ed i bilanci Preventivi pel 1914 della Congregazione di Carità, dell'Ospedale Civile e dell'Asilo Fabrici.

Altre delibere non si poterono fare neanche ieri sera mancando la maggioranza legale.

Pro piscicoltura

A cura della Sezione di Cattedra di San Vito al Tagliamento, la scorsa settimana furono immessi n. 20000 avanotti di trota nel Sestian e in altre acque di quei distretto.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale - Soldati richiamati in congedo - Beneficenza - Un chiosco che si sfascia - Riunione

Ci scrivono 13 (n):

Il Consiglio Comunale è convocato in tornata straordinaria per il 16 marzo 1914 e segg. ore 15 per trattare il seguente importante ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA:

Protrazione delle elezioni amministrative comunali e provinciali al dicembre 1914 — Provvedimento definitivo per l'istituzione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e mezzi finanziari relativi — Esecuzione del progetto di allargamento del ponte sul Natisone in Cividale; mezzi finanziari relativi — Approvazione del nuovo regolamento organico per gli Impiegati e salariati del Comune. — Approvazione dello Statuto pel locale Patronato Scolastico — Concorso del Comune nella spesa per l'inaugurazione del Monumento ad Adelaide Ristori — Approvazione dell'Appendice al Regolamento d'igiene del Comune — Approvazione del Capitolato di servizio per la nomina del medico condotto del 2.o Riparto sanitario del Comune — Approvazione dello Statuto per la R.a Scuola Professionale in Cividale — Domanda della Società Friulana di Elettricità per costruzione ed esercizio di una linea elettrica Udine-Cividale, per distribuzione di forza motrice nell'abitato di Cividale — Domanda della Società «Cementi del Friuli» di Uine per servitù telefonica su fondo comunale, ed accettazione della indennità — Approvazione di modifiche al regolamento «Occupazione di spazi ed aree pubbliche soggette a servitù pubblica — Rinuncia del signor Mulloni Gio. Batta da membro della Commissione tassa famiglia e sua sostituzione — Rinuncia del signor Mulloni Gio. Batta da membro della Commissione pel ricupero di spedalità e sua sostituzione — Domanda del signor Simonitti Luigi da Sanguarzo per spostamento di breve tratto di strada ritenuta comunale — Domanda del signor Deganutti Gaetano per abbattimento di due ippocastani sul viale della Stazione — Circa la domanda del signor Deganutti Gaetano per acquisto di fondo comunale nei pressi della stazione — Domanda di sussidio dell'Istituto Configliachi per i ciechi in Padova — Contributo del Comune per l'Istituto degli orfani dei militari in Roma — Proposta del consigliere signor Paciani ing. Ernesto della nomina di una commissione per la revisione del Bilancio Comunale.

IN SEDUTA PRIVATA:

Conferimento della borsa di studio del Legato Grimani dovuto al 1914 — Collocamento a riposo del Segretario-Capo in seguito a sua domanda — Concessione di assegno per una volta tanto alla vedova del maestro della Banda Cittadina, (II.a lettura.)

✱ Col treno delle 15.02 sono partiti per Udine i richiamati della classe 1886 i quali verranno congedati domenica prossima.

✱ N. N. nella ricorrenza di mesto anniversario ha versato alla Congregazione di Carità lire 5.

✱ Sta sfasciandosi il chiosco esistente nel pubblico giardino.

Con le necessarie riparazioni potrebbe tirare avanti ancora parecchi anni.

Ma se è vero che si voglia sopprimerlo, allora è finita anche per te caro, chiosco, spesso rifugio di bimbi piccini e grandicelli.

✱ Domani sera sabato alle ore 20, avrà luogo nella sala della Unione Commercianti E. I. una riunione di soci per gli accordi necessari, circa la nomina del presidente, che seguirà il giorno appresso.

Da CODROIPO

Esercitazioni al tiro a segno

Ci scrivono 13 (n):

✱ Domenica 15 corrente dalle ore 13 alle 16.30 al nostro poligono «Al Coseat» avranno luogo i soliti tiri regolamentari. Il manifesto della presidenza prescrive che non si possono eseguire più di due lezioni al giorno. I soci che non avessero cognizione del fucile mod. 1891 saranno da appositi incaricati istruiti nel maneggio nell'uso dell'arma stessa nei locali del poligono. Non sarà tenuto conto dei risultati di tiro dei soci che non avranno pagata la tassa annuale che è di sole lire 3. Viene pure fatto presente che la Direzione ha deliberato di non inviare singolarmente ai soci l'avviso delle lezioni regolamentari.

La custodia delle biciclette sul campo di tiro è fatta gratuitamente e per comodità dei soci la tassa annuale sarà ritirata anche nei locali del poligono durante l'orario di esercitazione.

Da RESIUTTA

La morte del titolare dell'ufficio postale

Ci scrivono 12 (n):

Ieri alle ore 23 dopo breve malattia cessava di vivere il signor Carlo Morandini di anni 53 titolare di questo ufficio Postale.

Da qualche tempo il paese intero era in apprensione per la malferma salute del benemerito compaesano e la sua immatura fine lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero.

In diverse cariche pubbliche esplicò la sua attività, ed in ispecie nella ultima di Cassiere della Società Operaia di M. S.

Il paese si appresta a rendergli l'ultimo tributo di affetto in forma solenne quale se lo meritava e da queste colonne vada un ultimo saluto alla memoria del zelante funzionario e beneamato compaesano formulando le più sincere condoglianze alla famiglia del non mai abbastanza compianto Carlo.

Da MANIAGO

In Pretura

Ci scrivono 13 (n):

D'Agostini Giacomo fu Simeone di anni 83 contadino di Barcis è chiamato a rispondere di lesioni e minaccie in danno di Berolo Rosa fu Daniele di anni 47 dello stesso paese. — Questa a sua volta èimputata di lesioni, nonchè di esercizio arbitrario in danno del D'Agohtini Ambedue gli imputati rispettivamente negano, e fatti, mantenendo le proprie querele.

Vengono sentiti parecchi testi i quali suffragano le dichiarazioni della Berolo, più che quelle del D'Agostini. Il giudice ritiene responsabile il D'Agostini e lo condanna a 29 giorni di reclusione, mandando assolta la Berolo.

Madricardo Luigi fu Damaso di anni 37 muratore di Arba avrebbe rivolto delle parole ingiuriose al sindaco del Comune Toffolo cav. Antonio, per essergli stata rifiutata l'autorizzazione scritta per chiamare il medico, onde visitare ed assistere un suo bambino gravemente ammalato. Dalle testimonianze risulta che il Sindaco col suo contegno ebbe a provocare le espressioni fatte dal Madricardo nei riguardi del quale viene pronunciata sentenza assolutoria.

— Paulon Silvio fu Angelo detto Zanon di anni 41 di Barcis è imputato di lesioni e minaccie contro i coniugi Paulon Carlo e Berolo Maria pure di Barcis, i quali dovrebbero alla loro volta rispondere di ingiurie e minaccie verso il primo. Ottenuta la conciliazione delle parti, ha luogo il recesso delle rispettive querele, e vien pronunciata sentenza di non luogo a procedere.

— Fabris Domenica di Domenico di anni 29 maritata Vallerugo residente in Meduno, nel luglio decorso, avrebbe rubato in una casa di Cavasso Nuovo, una camicia e sei fazzoletti di proprietà di Muscaz Luigi. — Comparsa all'udienza si dichiara innocente affermando di non essersi mai recata a Cavasso Nuovo nel luglio del 1913. Tre ragazze che depongono quali testi, avrebbero visto uscire dalla casa del Muscaz una donna, il giorno del furto, ma si mostrano incerte nella identicazione della imputata. — Il P. M. e il Difensore, sono d'accordo nel concludere per l'assoluzione, ma il Giudice, tenuto conto della proclività ai furti risultante dal certificato penale, condanna la Fabris a cinque giorni di reclusione.

— Rigutto Gio. Antonio fu Gio. Batta di anni 63 agricoltore di Arba, deve rispondere del reato di cui l'articolo 375 del Codice Penale, per inosservanza del Decreto Prefettizio 26 Febbraio 1907, avendo lasciato vagare un cane pericoloso e ritenuto idrofobo, che ebbe a morsicare due bambini nella frazione di Tesis (Vivaro). — Comparso, dichiara trattarsi di equivoco, non essendo stato il suo cane, ma un altro, a mordere i bambini. — Vengono escussi parecchi testi, e dopo aver sentiti la P. C., il P. M. e la Difesa, il Giudice condanna il Rigutto a cinque giorni di arresto e 320 lire di multa.

— Marcolina Antonio di Angelo di anni 19 da Maniago deve rispondere di porto d'arma e caccia senza licenza. Si presenta, e dichiara di avere bensì sparato un colpo, ma contro un uccello di rapina, e senza uscire dalla propria abitazione. — Il maresciallo dei Carabinieri Agnolini e il Carabiniere Lorenzon raccontano la cosa molto diversamente. affermando di avere visto il Marcolina col fucile fuori della casa. Non potendo appurare se la località sia o meno da considerarsi di pertinenza della abitazione, viene ordinato il sopraluogo pel giorno 19 corrente.

— Fadel Geremia di Angelo di anni 26 contadino da Mansuè (Treviso) è imputato di appropriazione indebita, essendosi trattenuta una falce stata gli prestata da Brussa Eugenio fu Alfonso di Maniago libero. Non si presenta alla udienza e viene condannato a dieci giorni di reclusione e 120 lire di multa.

— Feruzzi Antonio fu Vincenzo di anni 74 fabbro da Maniago avrebbe esercitata la caccia vagante con panie nel bosco di proprietà del Conte di Maniago, zona di rifugio. Comparso ammette il fatto, assicurando che da oltre 60 anni ebbe ad uccellare colla civetta in quella località, senza esser stato mai disturbato da alcuno. Sentita la guardia privata Domenis viene condannato a lire dieci di multa, col perdono.

— Sanavro Francesco di Pasquale di anni 13 e Del Tin Giacinto di Antonio di anni 13 tagliarono due piccole piante nel bosco del Conte di Maniago, allo scopo di costruire una slitta. Comparsi ammettono il fatto, e il giudice ritenuto che abbiano agito senza discernimento dichiara in loro confronto non luogo a procedere.

— Candido Lorenzo di Giusto di anni 20 fabbro da Miniago, il fratello Giulio di anni 17 e la madre Bertolo Giulia sono imputati di ingiurie e lesioni in danno di Patrizio Giuseppe di Gio. Batta che venne pure querelato dai primi per lesioni. — Dopo l'audizione di parecchi testi, il giudice condanna il Candido Lorenzo alla pena della multa in lire 50 e dichiara non luogo a procedere per gli altri.

Da TARCENTO

Una riunione di produttori di vino

Ci scrivono 13 (n):

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Tarcento e della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, avrà luogo domenica prossima 5 corrente alle ore 1 pom. in Tarcento nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, una riunione dei produttori di vino del Tarcentino «*per studiare mezzi pratici per far fronte alla crisi vinicola presente e a quella che potesse eventualmente ripetersi in avvenire*».

E' fatto invito agli interessati di intervenire, data l'importanza dell'argomento.

Da GEMONA

Premiazione alla scuola d'arte

Ci scrivono 13 (n):

Ieri sera alla Scuola d'arte, presente tutto il distinto corpo insegnante, il cav. Ugo de Carli e il cav. Rossini, rispettivamente vice - presidente e Segretario della stessa, seguì la distribuzione degli attestati di promozione e di premio agli allievi che frequentarono i corsi l'anno scolastico 1912 - 1913.

Il cav. De Carli e cav. Rossini rivolsero agli alunni belle parole di felicitazione per i buoni esiti da loro riportati, mercè la sagace opera dei loro bravi insegnanti e di incitamento a sempre proseguire in meglio per il tutto loro bene e delle loro famiglie, e per l'onore della loro scuola che è fra le prime della provincia.

Ai premiati noi pure porgiamo le più vive congratulazioni.

Vedi in IV pagina

La solita storia

Cronaca dello Sport

Il felicissimo "raid,, del P. 4 da Vigna di Valle a Campalto

CESENA, 13. — Stamane alle 7.20 transitò sulla città il dirigibile P. 4 partito stanotte da Vigna di Valle.

VENEZIA, 13. — (Ore 11.35). — Il dirigibile P. 4 è giunto a Venezia alle 10 e 50 e si è diretto all'hangar di Campalto, atterrando felicemente poco dopo le undici, con a bordo il comandante Benigni, i tenenti Valle e Lungo e il meccanico Mantovani.

Furono ricevuti dagli ufficiali aviatori e da molta gente che stamane per tempo aveva saputo della partenza da Roma.

Il tenente Valle intervistato dai colleghi ha dichiarato che il viaggio fu felicissimo: non s'ebbe a lamentare il minimo incidente.

Il P. 4 pare sia destinato a rimanere nel Veneto.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 13 MARZO)

Presidente Antiga — giudici Cavarzerani e Cano Serra — P. M Tonini — cancelliere: Cabrini.

Cambiali false

Ieri abbimo già pubblicato l'atto di imputazione. Sono presenti tutti 4 gli imputati.

David Gio. Batta di Giuseppe di anni 30 da Udine (detenuto) difeso dagli avvocati Sartoretti di Milano e Pettoello; Miani Antonio di Francesco di anni 40 di San Vito di Fagagna difeso dall'avvocato Bertacioli — Blasig Vincenzo di Francesco di anni 50 da Mariano (Cormons) residente a Udine (S. Osvaldo) difeso dall'avvocato Zanuttini — Zanor Giuseppe di anni 43 da Udine difeso dall'avvocato Cosattini. — L'aula è discretamente affollata.

Si fa la chiama dei testi e dopo qualche incidente di lieve entità, gli avvocati rinunciano a parecchi dei testimoni.

L'interrogatorio degli imputati

David Gio. Batta

L'imputato David Gio. Batta alla domanda del primo capo d'imputazione se avesse falsificato le firme, come dice l'atto d'imputazione, risponde che la Banca Calligaris di Tolmezzo gli avrebbe dato i denari colla sua firma perchè lo conoscevano, ma la cambiale doveva aver due firme, e perciò fece anche l'altra firma; aggiunge che tutte le cambiali del primo capo d'imputazione vennero estinte e per estinguerle egli vendette una casa incaricando dell'affare certo Tomat Pietro.

Riguardo al secondo capo la cambiale di lire 2000 scontata dalla Banca popolare di Udine, ammette di aver messo la firma di Schiratti Giuseppe, conosciuto dalla Banca; fu lo Zanor che disse che egli era lo Schiratti.

Infatti afferma il falso; aveva però la certezza che la cambiale verrebbe pagata. Dice che in questo affare dei falsi erano pienamente d'accordo tutti quattro gli imputati.

A domanda dell'avvocato Bertacioli dice che fu Miani Antonio a suggerirgli di firmare col nome di Schiratti Giuseppe — il Miani sarebbe quindi l'ideatore dell'affare ma viceversa era il David che si recava alla Banca e vi conduceva tutti gli altri.

Il David è cognato del Miani e voleva andare in Germania, conclude l'avvocato Bertacioli per minacciare di denuncia il Miani, costringendolo poi a pagare la cambiale di lire 2000 — e questo era un tradimento!

David risponde che egli voleva ben si andare in Germania (come difatti vi andò) perchè sapeva che il cognato Miani avrebbe pagato.

Un incidente

L'imputato David conferma che fu lo Zanor a presentarlo alla Banca popolare per Schiratti.

L'avvocato Cosattini, difensore dello Zanor, chiede che si leggano gli atti della istruttoria per il tentato omicidio del quale fu vittima lo Zanor. Si tentò due volte di sopprimerlo perchè era un importante testimonio contro il David Gio. Batta che aveva tutto l'interesse nel fare scomparire un teste inopportuno.

Gli avvocati Sartoretti e Pettoello difensori del David, si oppongono alla chiesta lettura.

Il Pubblico Ministero si oppone pure alla lettura di quei documenti dell'istruttoria per il tentato omicidio di Zanor, che si riferiscono al tentato omicidio stesso; ammette la lettura dei documenti riguardanti il falso in cambiale.

L'avvocato Bertacioli difensore del Miani parla nel senso dell'avvocato Cosattini.

Il Tribunale ammette la lettura di quei documenti della istruttoria che non trattano del tentato omicidio.

Avvocato Pettoello. — La difesa rispettosamente protesta.

Lettura di documenti

Il presidente nob. Antiga legge l'interrogatorio di G. B. David, il quale al giudice istruttore parlò della cambiale falsa in contestazione (quella delle lire 2000); lo Zanor sapeva di questa cambiale colla firma dello Schiratti.

Ma la cosa era conosciuta anche da altri, e perciò egli non aveva alcun interesse a sopprimerlo.

Il David esprimeva il dubbio che il colpo fosse stato diretto contro di lui e soltanto per sbaglio era stato colpito lo Zanor.

Diceva pure il David che lo Zanor lo conosceva soltanto per Schiratti, con il quale nome era conosciuto in Carnia.

La deposizione del David innanzi al giudice istruttore differisce in parecchi punti da quanto egli depone nel suo interrogatorio odierno.

La prima deposizione è molto favorevole allo Zanor, mentre oggi tende a comprometterlo.

A mezzogiorno la udienza viene sospesa ed è ripresa alle 14.30.

Interrogatorio di Miani Antonio

L'imputato dice che la mattina del 21 gennaio il David lo condusse a bere in una osteria, e gli disse che lo avrebbe condotto alla Banca popolare dove avrebbe messo in una cambiale la firma di Fabbro Lorenzo.

L'imputato dice che il Fabbro è suo cugino ed è analfabeta. Egli credeva che questo ultimo e il David fossero d'accordo; anzi voleva firmare col suo proprio nome, ma in seguito alle insistenze del David firmò col nome di suo cugino.

Il Pubblico Ministero gli contesta che nel novembre del 1911 egli depose in istruttoria che suo cognato G. B. David venne da lui e gli disse che voleva fabbricare una casa a Udine ed avrebbe avuto i denari dalla Banca popolare colle firme di Fabbro Lorenzo di Miani Valentino e Schiratti Giuseppe. Il cognato aggiungeva che tutte le firme erano false e lui (Miani) doveva firmare anche per Fabbro.

L'imputato nega ora questa circostanza, e conferma di nuovo quanto disse prima sulla firma di Lorenzo Fabbro da lui apposta sulla cambiale.

A domanda risponde che non sa chi pagò la cambiale.

Blasig Vincenzo

L'imputato firmò col nome di Miani Valentino perchè G. B. David aveva assicurato ch'era già d'accordo colla Banca. Il David gli disse inoltre che fra i firmatari vi era anche suo cognato (del David) Miani Antonio.

Il David gli fece la proposta all'osteria; gli presentò suo cognato Miani Antonio e gli disse che avrebbe dovuto fare la firma di suo suocero Miani Valentino.

A domanda risponde che: *No go mai visto parlar la boca de Miani Antonio.*

Zanor Giuseppe

Egli firmò la domanda alla Banca Popolare per la famosa cambiale di di lire 2000. Il David Gio. Batta, nel quale aveva intera fiducia, gli disse che alla Banca era tutto in ordine. — Andò poi alla Banca col David Gio. Batta e altre persone e il David gli disse che si chiamavano Fabbro Lorenzo e Miani Valentino.

L'imputato non li conosceva e credette in buona fede che fossero i due sopra nominati.

A lui constava che David Gio. Batta si faceva chiamare anche Schiratti, e perciò alla Banca egli attestò che la firma di Schiratti era autentica, e affermò di conoscere anche gli altri.

A domanda lo Zanor risponde che il 17 gennaio 1912 ebbe da G. B. Zanor lire 50 che gliele restituì due giorni dopo il 19.

David afferma invece che egli diede allo Zanor lire 50 nei primi giorni di marzo 1912 e li ebbe di ritorno circa 15 giorni dopo.

Sull'epoca in cui si conobbero Zanor e David Gio. Batta c'è divergenza fra le due deposizioni.

Zanor sostiene che la conoscenza avvenne 15 giorni prima dell'affare della cambiale e David afferma che si conobbero nel settembre 1911 nella osteria del «Nason».

I TESTI

Schiratti Giuseppe di Sante di anni 34, non sa nulla della firma, nè d'altro.

Fabbro Lorenzo fu Antonio di anni 60; nulla sa della firma. E' cugino di Miani Antonio; nulla dice d'importante.

D'Orlando Giovanni di Giacomo di anni 33 di Fusea (Tolmezzo).

Firmò cambiali a David G. B. Sa che altre volte David Gio. Batta mise la sua firma non autorizzato; non ne ebbe però danno.

D'Orlando Agostino di Giovanni, di anni 47, da Cazzaso.

Seppe che presso la Banca Calligaris a Tolmezzo si trovavano cambiali false del Gio. Batta David. Ebbe incarico da G. B. David di vendergli la casa.

Quarina Carlo fu Luigi di anni 36, ragioniere presso la Banca Popolare di Udine. Fu lui a fare l'operazione della cambiale di lire 2000.

Zanor, ch'egli conosceva, garantì per l'autenticità dei firmatari.

Pittoni Giovanni gerente del banco Calligaris di Tolmezzo. Dà d'lucidazioni sulle cambiali di G. B. David alle banche di Tolmezzo.

Grassi Angelica fu Antonio di anni 36 di Udine, maritata Nadalutti, ha un'osteria in via Castellana, dove frequentava G. B. David. Sentì a raccontare dal David che aveva avuto lire 2000 da suo cognato, ritirando il danaro da una banca.

Nella sua osteria venivano anche Antonio Miani e il Blasig. Di questo ultimo, che conosce, dice molto bene.

Agosti Angelo, impresario. Conosce il David Gio. Batta e dice che è un galantuomo.

Grassi Giacomo fu Antonio. Conosce G. B. David, ma non sa nulla.

cav. Gregorio Braida fu Francesco di anni 83.

Conosce Giuseppe Zanor che fu gastaldo a Bagnarola, circa sei anni fa. Lo ha conosciuto per un perfetto galantuomo. Venne licenziato perchè aveva bisogno, per la sua azienda, di una persona che fosse più istruita.

Cav. Gigante, commissario di questura, riferendosi al tentato omicidio sullo Zanor, dà di questo ultimo buone informazioni.

Fontana Maria nata Steffanutti fu Giacomo, di San Giovanni di Manzano. Conobbe il Blasig nella osteria della Grassi in via Castellana. Sentì a dire da Gio. Batta David che questi aveva ritirato la dote della moglie. Le pare che il Blasig sia un buon uomo, un po' semplice.

Seguono altri testi che depongono intorno ad alcune circostanze che riguardano o l'uno o l'altro degli imputati.

Alle ore 17.15 l'udienza si chiude e sarà ripresa oggi alle 14.30.

La contessa Tiepolo ritorna in carcere

SANREMO, 13. — Ieri sera sebbene febbricitante, la contessa Tiepolo lasciava l'ospedale ed era ricondotta in carcere. Grazie alle diligenti cure mediche per ora si è evitato l'intervento chirurgico.

Davanti alla porta del carcere l'attendeva la vecchia madre, alla quale venne impedito di abbracciare la figlia. La scena è stata pietosissima.

I medici accertano che per il 29 aprile, l'epoca fissata, l'imputata potrà affrontare il processo avanti la Corte d'Assise di Oneglia.

CRONACA CITTADINA

Una giusta protesta

contro il servizio della ferrovia della Carnia

Ieri sera sono venuti al nostro ufficio due signori viaggiatori che provenivano dalla Carnia per protestare contro il servizio della Ferrovia Veneta.

Essi in compagnia di parecchi altri avevano preso il treno che parte da Tolmezzo alle 18.33 e che deve arrivare alla stazione della Carnia alle ore 18.53 per poter prendere il diretto per Udine.

Ma il treno di Tolmezzo è arrivato in ritardo; e i viaggiatori dovettero fermarsi alla stazione della Carnia per tornare con l'ultimo treno della pontebbana che arriva qui circa due ore dopo.

I signori viaggiatori dopo aver spedito alla Direzione della Veneta un telegramma di protesta inviarono la seguente lettera:

On. Direzione della Ferrovia Veneta

PADOVA

Facendo seguito al nostro telegramma odierno, reclamiamo contro il modo indecente col quale si è stati trattati alla Stazione di Tolmezzo dai vostri impiegati i quali sollecitati a far partire il treno per non perdere la concidenza, continuavano a gironzare sul marciapiede in attesa di un terzo personale che erasi assentato, perchè forse da esso dipendeva la partenza del treno.

Dietro nostri ripetuti reclami assicurarono che si faceva benissimo in tempo a prendere il diretto 171, e che i nostri orologi non erano esatti.

Protestiamo quindi di nuovo presso codesta on. Direzione affinchè voglia porre un freno a questo sconcio, che lede gravemente i nostri interessi.

Con osservanza:

Firmati: *Montico Camillo*, Udine — *Angeli G. B.*, Udine — *Cremonese Ugo*, Bologna — *Buri Angelo*, Udine — *Menori Umberto*, Udine — *Nodari Volturno* Udine — *Degri Oreste*, Milano — *Paolini Umberto*, Udine — *De Pauli Giovanni*, Udine.

Non occorrono commenti. La Direzione della Veneta sa dove e come provvedere, e, siamo certi che provvederà perchè simili inconvenienti non si ripetano.

Il trattenimento di domani al Circolo familiare

Domani domenica 15 corrente alle ore 16 avrà luogo un grande *Spettacolo marionettistico*.

Si rappresenterà : «Una nuova società di disperati alla Fiera di Costantinopoli con Arlecchino finto orso per lo fame e Facanapa distinto suonatore di violino» Commedia ridicolissima in tre atti.

Seguirà il ballo fantastico di effetto scenico sorprendente: «La dea del mare, con gran passo a due dei primi ballerini meccanici (Scenari e vestiari appositi).

Onorificenza ben meritata

Il cav. Pasquale Tremonti, che tanto onora l'industria paesana, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Funebri

Ieri mattina alle ore otto seguirono i funebri del compianto ragioniere Giuseppe Cozzi.

Il feretro era preceduto da quattro splendide corone, dai bambini della «Scuola e Famiglia» e da numerosa schiera di alunni delle scuole elementari; seguiva la carrozza di seconda classe col feretro.

Subito dietro alla carrozza il fratello con altri congiunti, uno stuolo di signore in gramaglia e una lunga fila di amici e colleghi professionisti, gli addetti all'impresa Rizzani. Il cav. Leonardo Rizzani era rappresentato dal cognato signor Pietro Fantoni.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio, la carrozza mortuaria proseguì, fino al Piazzale XXVI Luglio ove il rag. Rossi diede l'estremo vale alla salma.

Il corteo continuò quindi fino al Cimitero.

— o —

Alle ore 9.30 ebbe luogo un altro accompagnamento funebre che partì dall'ospitale.

In una carrozza di terza classe venne portato al Cimitero Quinto Comino, il disgraziato calzolaio che l'altra settimana in un momento di disperato sconforto ingoiò parecchie pastiglie di stricnina.

Sulla carrozza posavano due corone: quella della vedova e quella della sorella e cognata.

La carrozza era seguita da numerosi soci della Società Calzolai con bandiera.

La carrozza mortuaria dall'ospitale proseguì direttamente al Cimitero.

Alle famiglie Cozzi e Comino rinnoviamo le nostre condoglianze.

La morte d'un valoroso pubblicista triestino

Un telegramma da Cormons annunzia la morte avvenuta, improvvisamente, nel pomeriggio, ed pubblicista Ugo Bertossi di anni 54. Il Bertossi, molti anni fa, aveva avuto un breve periodo di notorietà letteraria per numerose pubblicazioni, fra le quali «Pro Patria» volume pubblicato dalla Cronaca Rossa di Milano, «Rime d'amore», «Embioni», e per un ardito giornale letterario e politico «La giovane Trieste», ucciso dai sequestri nel quale erano comparsi articoli di Giovanni Bovio, di Matteo Renato Imbriani, e di moltissime altre belle figure della democrazia dell'epoca.

(Ugo Bertossi molti anni fa scrisse anche nel «Giornale di Udine»
N. d. R.).

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ospizio Tomadini in morte di Pietro Ruggeri: Pianta Vittorio lire 1 — Travani Italico lire 1.

In morte dell'avvocato Borghese: Pascoli Felicita lire 1.

In morte del conte Luigi Manin Agostino Modonutti lire 2.

In morte di Leone Reccardini: Famiglia Regini lire 1.

Offerte pervenute alla Società Dante Alighieri in morte del cav. avvocato Nicolò Rainis: Tomaselli cav. Daulo lire 10 — Bellavitis conte avv. Mario lire 2.

In morte del co. cap. Giulio Ronchi: Schiavi cav. avvocato L. C. lire 5 — Baschiera cav. avvocato Giacomo lire 5 — Bellavitis conte avvocato Mario lire 2.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di conte cap. Giulio Ronchi: Someda nob. Carlo lire 5 — de Brandis contessa Antonietta e conte cav. dott. Enrico lire 5 — Volpe cav. Gio. Batta lire 5 — Pico cav. Emilio lire 5 — Marcotti cav. ing. Raimondo lire 20.

Tiro a segno

Domani dalle ore 8.30 alle 12 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Ieri sera con grande successo ebbero luogo de prime rappresentazioni del dramma in cinque atti LA SCUOLA DEL DOLORE della casa Eclair. Il pubblico che affollava il teatro è rimasto soddisfatto del bellissimo lavoro, nel quale vi sono dei quadri impressionanti e del massimo interesse.

Anche la scena comica piacque. — Il tutto si replica questa sera incominciando alle ore 17.30.

Voci del pubblico
Una risposta

Al signor Ascanio Azzolini
di TACENTO.

Anzitutto gli agenti progressisti — (fieri di essere tali) ringraziano il signor Ascanio Azzolini negoziante di Tarcento, che nell'articolo del «Giornale di Udine di ieri 13 andante, con gentilezza tutta sua ci affibia il titolo di *villani* che forse è più onorevole di certi cosidetti civili negozianti.

Non intendiamo nulla affatto di continuare una polemica nei giornali ove sempre non può trovar posto, a libertà di pensiero.

Ciò che è stato scritto nell'articolo della «Patria» non è altro che il giusto apprezzamento che noi agenti, abbiamo tutto il diritto di fare, con le prove schiaccianti che abbiamo di diversi nostri colleghi che possono *testificare* che a *Tricesimo - Tarcento* e anche a Gemona — prima d'ora in certi negozi non si usava a dare il turno al personale — e in un caso specifico possiamo anche dirvi che si chiudeva pro-forma il negozio a mezzogiorno della domenica e poi si continuava a far lavorare gli agenti, fino alle 3 - 4 pom.

Questo è quanto basterebbe per finire ogni polemica, ma se proprio il signor Ascanio Azzolini, sente la necessità di fare la conoscenza di quei *villani* agenti e dei testimoni del caso non ha altro che stabilire un abboccamento in una domenica, in luogo, ed ora che più gli accomoda, e noi saremmo ben lieti di discutere in presenza in merito alla questione e gentilmente stringergli la mano.

Un gruppo di agenti progressisti

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
La serata d'onore di Favi

La vecchia operetta trionfa. Sere or sono «La figlia di Madama Angot», ieri sera «Boccaccio» hanno segnato forse i maggiori successi di questa fortunata stagione d'operette. Il teatro era gremito ed il pubblico dimostrò di divertirsi dal principio alla fine dello spettacolo che fu continuamente seguito con applausi e con richieste di bis.

La musica brillante del Suppè fu a **egregiamente dall'orchestra** guidata dal valoroso maestro Gaudiosi ed il palcoscenico fu costantemente piacevole per la «verve» degli interpreti e per il lusso dei costumi.

La Criscuolo e la Leotti si dimostrarono assai buone artiste e magnificamente recitò il Favi, ben coadiuvato dal Torner e dal Castelletti. Applauditi pure il Vezzani, la Fioretti, il Bragaglia ecc.

Insomma non si poteva desiderare un successo più vivo e se l'impresa "e una replica di «Boccaccio» incontrerà di certo il desiderio del pubblico.

Questa sera: «Alì Babà» spettacolosa operetta tratta dall'argomento di una delle novelle di «mille e una notte».

La serata è in onore di Edoardo Favi, l'egregio ed apprezzatissimo artista brillante.

Serbia una nestra aperta sull'Adriatico, cosa, del resto, utile anche per lo smercio dei prodotti albanesi, essendo l'Albania costretta a fare assegnamento sui mercati delle città serbe.

Il convegno fra lo Zar e il Kaiser

PARIGI, 13. — *L'Excelsior* ha da Berlino:

«Malgrado le smentite he sono state pubblicate circa un prossimo incontro fra lo Zar e il Kaiser sembra ormai certo che i due Sovrani si incontreranno l'estate prossima. Al momento della sua visita a Berlino per il matrimonio della Principessa Vittoria Luisa, lo Zar invitò l'imperatore a recarsi a Pietroburgo e Guglielmo accettò ufficialmente. Parecchi giornali affermano che il nuovo incontro fra i due Sovrani avrà luogo nell'arcipelago finlandese prima o dopo la crociera annula del Kaiser lungo le coste della Norvegia».

Le accuse di malversazioni liquidate alla Camera francese

PARIGI, 13. — (Camera dei deputati). — Continuando la discussione del bilancio si approva con voti 500 contro 30 l'emendamento accordante un credito di due milioni per compensare i danni cagionati alle famiglie dalla morte dei figli che sono il sostegno della famiglia in seguito a epidemie od altre malattie. L'emendamento era combattuto dalla commissione e dal governo.

Alla fine della seduta Delahaye difende la mozione dicente che la Camera è decisa di sapere tutta la verità circa le accuse di malversazioni, eccesso di potere e venalità mosse contro taluni ministri. Invita i ministri delle finanze e della marina a querelare gli accusatori e fornire alla Camera le spiegazioni giustificanti.

Doumergue respinge la mozione. Il governo, dice, non si presterà a manovre screditanti i ministri aventi l'unico torto di difendere le riforme democratiche.

Fraissinet presenta una mozione vietando ai ministri di partecipare ai consigli di amministrazione ed agli ex-ministri delle finanze di accettare tali funzioni nel quadriennio successivo all'abbandono del potere.

Doumergue, chiede alla Camera di approvare l'ordine del giorno puro e semplice ponendo la questione di fiducia.

Si approva con 360 voti contro 135 l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è tolta.

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 100.30.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime
(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La spedizione del gen. Ameglio a Gedabia
La colonna Latini sbaraglia 2000 beduini

Il convoglio partito da Bengasi

ROMA, 13. — *Il* Messaggero *ha da Bengasi, che l'11 corrente, scortati dalla corazzata* Garibaldi *su cui era salito il generale Ameglio col suo Stato maggiore, sono salpati dirigendosi al sud, i due piroscafi* Minas *e* Città di Venezia *con materiale da sbarco, uomini di tutte le armi ed artiglierie leggere. Mentre altre truppe muoveranno da parte di terra contro Gedabia, si compirà lo sbarco in prossimità di Zuetina, a circa cento chilometri da Bengasi, luogo costiero di rifornimento per il capoluogo di Mogarba.*

Il percorso che faranno le nostre navi non è dei più agevoli, insidiato com'è da banchi di sabbia e con un massimo di venti metri di pescaggio.

La spedizione che era fissata per il giorno 15, fu anticipata di qualche giorno per volere del generale Ameglio, e così la presa di Gedabia coinciderà col secondo anniversario della vittoria delle Due Palme.

Il combattimento notturno a Zuetina
Il nemico lasciò sul terreno 263 morti
La caduta gloriosa di due ufficiali

BENGASI, 13. — *Nella notte del* 11 *verso le ore due la colonna Latini accampata nei pressi dell'oasi di Zuetina veniva improvvisamente attaccata da grosse forze nemiche valutate da* 1500 *a* 2000 *armati. Le nostre truppe si schierarono prontamente, e dopo un'azione intensa di fuoco di fucileria e artiglieria presero vigorosamente l'offensiva e verso le tre e un quarto obbligarono il nemico a fuga precipitosa.*

Verso le quattro ricacciarono ancora numerosi gruppi nemici avvicinatisi probabilmente per raccogliere i morti e i feriti. I ribelli ebbero gravissime perdite. Sul terreno furono contati 263 morti fra cui alcuni capi, numerose armi e munizioni.

Le perdite nostre sono due ufficiali morti, nove ufficiali feriti; della truppa un italiano e 42 ascari morti, sette italiani e 93 ascari feriti.

Il generale Ameglio sbarcato a Zuetina la mattina del dodici visitava l'accampamento e constatando lo spirito elevatissimo delle truppe esprimeva il suo vivo compiacimento per la saldezza dimostrata di fronte all'improvviso attacco notturno e per il brillante successo ottenuto.

Il governo ha telegrafato al generale Ameglio calde felicitazioni pregandolo di esprimere il suo plauso al colonnello Latini ed alle sue brave truppe. (Stefani).

Dai telegrammi particolari e da quelli della *Stefani* si possono ricostruire gli avvenimenti che si svolsero nei giorni scorsi in Cirenaica.

Il generale Ameglio aveva preparato una spedizione su Gedabia, punto importante presso la costa dietro Zuetina.

La spedizione doveva sbarcare presso Zuetina che dista pochi chilometri da Gedabia.

La colonna Latini era giunta a Zuetina la sera del 9 ad attendere il generale Ameglio.

Nella notte avvenne l'attacco da parte dei 2000 ribelli. Il combattimento deve essere stato aspro per i nostri, assaliti all'improvviso e probabilmente da due parti.

Ma le nostre truppe si comportarono, come sempre, con grandissimo valore e non solo rintuzzarono l'assalto, ma contrattaccando vigorosamente cagionarono gravissime perdite e posero in fuga il nemico, che lasciò sul terreno 263 morti.

Noi dobbiamo deplorare la perdita di due ufficiali e d'un soldato; e quella di 42 ascari. I feriti sono poco numerosi.

I nostri ufficiali hanno, anche in questo combattimento, dato prova del loro mirabile coraggio.

Le notizie e i commenti dei giornali romani
Le conseguenze della vittoria

ROMA, 13. — *Il* Giornale d'Italia, *a proposito del combattimento di Zuetina, dice che, in altro tempo, difficilmente, una colonna come quella Latini avrebbe potuto sfuggire agli inevitabili stratagemmi barbarici.*

Così, anche questa nuova operazione del generale Ameglio, è riuscita felicemente.

La via del campo di Getabia, situato al sud-est di Zuetina è ormai aperta.

La Tribuna, *commentando la battaglia combattuta e vinta sulla costa sirtica diche che l'occupazione delle località di Zuetina e Getabia coronano la seconda parte delle operazioni del generale Ameglio.*

L'incontro a Carcura con gli ufficiali dell'"Orsa"

Il nove di marzo la colonna Latini si era accampata nella baia di Carcura, a metà strada fra Bengasi e Zuetina. Lo stesso giorno comparve nella baia la torpediniera Orsa *reduce dalla esplorazione alla costa meridionale della Sirte.*

*Il tenente di vascello Lauro, comandante della nave, il capitano di corvetta Baistrozzi dell'ufficio di marina a Bengasi narrarono al colonnello Latini che navigando presso alla costa erano stati accolti in due punti dalle fucilate dei senussi di Mogarba, alle quali avevano risposto, prontamente e a dovere, con le artiglierie dell'*Orsa.

La marcia verso Gedabia

Tali informazioni facevano comprendere che la fiera indomita tribù dei Mogarba intendeva opporre vivace resistenza all'avanzata della colonna Latini.

Evidentemente i senussi della costa essendo stati avvertiti dell'avanzata della nostra colonna da Carcura verso Zuetina, lunga la carovaniera costiera, devono aver concentrato nei pressi di Gedabia quanti più ailet armati è stato possibile.

Così hanno messo insieme circa 2000 combattenti, i quali non osando affrontare la colonna Latini apertamente, attesero la notte per attirarla in un'imboscata. Ma il colonnello Latini, dopo le informazioni del comandante dell'Orsa, che il nemico si trovava in forza davanti il suo fronte ed al fianco sinistro deve aver preso a tempo le sue precauzioni, per rintuzzare l'attacco.

Le nostre forze a Zuetina

Non si conoscono i particolari del combattimento. Ma dal computo delle perdite del nemico e per la caduta dei due nostri ufficiali è logico rilevare che lo scontro deve essere stato altrettanto violento, quanto fu brillante e decisiva la nostra vittoria.

Al combattimento di Zuetina presero parte le truppe che avevano conquistato Msus, compresa la banda bengasina, detta del Curdo, al comando del capitano Marozzi, un veterano di Adigrat, — meno il 15.o bersaglieri che con una sezione della batteria Corigliani è rimasto a presidiare Scleidima, meno la compagnia bengasina al comando del capitano Dho, il battaglione eritreo al comando del maggiore Tomadini, la batterie libica Cavandoli che a Msus si separarono dalla colonna Latini per marciare in direzione nord-est, allo scopo di punire i ribelli tr Msus ed El Abiar.

La Tribuna *dice che con la conquista di Zuetina da parte della colonna Latini ci è assicurato il possesso di Getabia.*

Benchè dobbiamo lamentare la perdità di due bravi ufficiali, l'importanza della conquista è grandissima. La regione abitata dai Mogarba è la più importante della Cirenaica meridionale e il suo assoggettamento assicura la tranquillità della Sirti.

Il fatto d'arme a Martuba

DERNA, 13. — *Il giorno dieci due compagnie in ricognizione nelle vicinanze di Martuba vennero assalite dai ribelli ma sopraggiunta un'altra compagnia di rinforzo riuscirono a disimpegnarsi senza subire alcuna perdita.* (Stefani).

Due soldati uccisi dal fulmine

PALERMO, 13. — A Favignana, durante un violento temporale scatenatosi sull'isola, un fulmine è caduto sullo stabilimento penale uccidendo due soldati di quel distaccamento. Uno era di sentinella ai reclusi e l'altro si trovava nel corpo di guardia. Il fulmine ha pure distrutto tutti i fil elettrici dello stabilimento ed ha ferito altri due soldati producendo anche altri gravi danni ad altri fabbricati distanti dallo stabilimento penale.

Guglielmo d'Albania visiterà il Re della Serbia

BELGRADO, 13. — Qui si assicura che verso la metà di maggio il principe d'Albania farà una visita a Belgrado. Da parte officiosa si consiglia vivamente all'Albania di lasciare alla

La solita storia

... Dolcezza dell' sera che muore... Dolcezza indicibile... Non trovi che in ore come queste delle strne tenerezze ti salgono al cuore?... Non credi che, in certi momenti, l'uomo si senta propenso alle effusioni, perfino alle lagrime?... Ma che! tu piangi, tu piangi davvero, piccino mio?

No, non te ne andare! Non ti lascio andar via così. So che non è me che tu vorresti fuggire; ma te stesso... Conosco il male di cui tu soffri..... Non temere; non voglio le tue confidenze. Non mi direbbero nulla di nuovo, giacchè le indovino.... Conosco il male di cui soffri, ed anche la donna che ti fa soffrire, piccino mio, povero piccino mio.... Non protestare, non cacciare grida di dolore e di collera.... Non sarò nè indiscreto nè brutale.... Non biasimerò nè loderò quella donna; non la nominerò....

Non t'infliggerò un rimprovero, nemmeno un consiglio. Conosco il tuo male, per averlo provato in altri tempi...

Allora, non era ancora il musicista glorioso e canuto che la folla applaude e che darebbe tutta la sua opera per avere trent'anni di meno, ma un giovanotto, quasi un adolescente, un monello vivace e affamato di avventure. Queste non mi mancavano. Avendo avuto la fortuna di veder accettato e rappresentato un mio dramma lirico all'Opera di Parigi, passavo, nella, mia piccola città di provincia, per un grand'uomo, e le belle signore dell'aristocrazia non me lo lasciavano ignorare. Coglievo molto allegramente i frutti saporosi che si offrivano a me, senza trar vanto delle mie avventure; sapendo bene, che non mi si ricercava per la forma del mio naso per il colore dei mie occhi ma per la notorietà del mio nome. Omaggi simili sono profusi ai campioni di cricket o di boxe. Senza badare quello che c'era d'insultante in quegli omaggi, li accoglievo tutti, indistintamente, con l'impeto e la giocondità della mia età. Ma l'amore non c'entrava in questo.

Ma l'amore che io non invitavo, sedette lo stesso, un bel giorno, alla mia tavola. Mi innamorai pazzamente stupidamente di una bella creatura, sposa legittima di un banchiere e che mi aveva distinto, come dicevamo le nostre nonne. Essa era bionda, con dei capelli vaporosi, che velavano a guisa di leggero fogliame la carne meravigliosamente bianca e perlacea della sua nuca. Aveva begli occhi turchini, ingenui come quelli dei bambini. Era alta, slanciata, e camminava con passo armonioso e altero che, da sè solo, sarebbe bastato per farmi perdere la testa.

Essa era venuta a me, come le altre, e per le stesse ragioni che determinavano tutte, noia, curiosità di oziosa, vizio, che so io, soddisfazione sopratutto di togliermi alla sua migliore amica e mostrarmi, incatenato al suo carro e con la museruola. Il linguaggio che le parlavo doveva esserlo inintelligibile. Non capiva, o non volle capire tutto ciò che le esponevo della mia passione dei miei sogni, delle mie speranze, dei miei entusiasmi.... Essa non volle avere che la orgogliosa certezza della sua assoluta sovranità su di me. Per provare la sua potenza, per distrarsi, mi torturò. Soffrii, come tu soffri in questo momento, come soffriamo tutti un giorno o l'ltro...

E ci fu la separazione. Passarono degli anni, che io impiegai a chiedermi povero maschio dal cervello ingenuo, perchè era stato ferito. Lavorai, per dimenticare; conobbi la celebrità, poi la gloria...

E la donna tornò a me... Ecco, era seduta lì, su quella poltrona; con le spalle voltate alla luce che avrebbe messo in evidenza il belletto, le rughe i capelli tinti, la piega all'angolo delle labbra tutto lo spaventevole lavorio del tempo. E io, che aveva sorpreso a quei dettagli la rovina della sua bellezza, mi ero rallegrato crudelmente, vilmente, ma mi ero rallegrato... E vedrai che tu pure più tardi gusterai questa gioia volgare, questa gioia pazza del maschio guarito del suo amore e della sua paura... Non protestare, amico mio. Vedrai, vedrai...

Essa era dunque lì, con le spalle alla finestra, col busto eretto, inquieta del mio mutismo. Aveva parlato da principio con la disinvoltura e il pacato orgoglio che le conoscevo. Io tacevo ostinatamente. Si era fatta a poco a poco più arrogante, mentre io riflettevo quanto era meschino, quanto era buffo quel suo accento di regina che non sa di essere detronizzata.

— Ma dite dunque qualche cosa! essa gridò finalmente.

— Perchè siete tornata? chiesi.

Alla intonazione brusca e recisa, essa capì improvvisamente che non era più la padrona e io lo schiavo. Il silenzio riempì questa camera dove le nostre due volontà cozzavano contro...

— Perchè siete tornata? ripetei.

Se lo pensava forse?... Per affermare forse a sè stessa la forza persistente del suo fascino, per rivedere inginocchiato davanti a sè e balbettante l'uomo celebre, per scherzare... Senza un perchè forse, perchè quella fantasia era germogliata nel suo cervello dopo tante altre.

E io ridissi, per la terza volta:

— Perchè siete tornata?

Allora essa rispose, e la sua voce era molto dolce, molto musicale, quasi supplicevole:

— Per chiedervi perdono...

E, su quel tema offertole dalla sua fertile imaginazione, essa continuò a ricamare, a ricamare.

— Vi ho lasciato un po' bruscamente, allora... Ho avuto torto...

Capisci, piccino mio, capisci? Quella civetta incorreggibile, quella orgogliosa, quella donna, credeva di non doversi rimproverare altro che la sua brusca dipartita.... Comprendi, nevvero? Essa aveva cessato improvvisamente di farmi l'elemosina della sua persona, elemosina ch'essa stimava ingenuamente incomparabile e magnifica! Ma le sue crudeltà, ma le sue sapienti e multiple torture che essa mi aveva inflitte ad una ad una ma tutte le unghiate date al mio cuore, non valevano la pena che essa se ne affliggesse, e ne chiedesse perdono!...

Il ricordo doloroso che avev conservto del mio mrtirio, l'impudente ingenuità di colei che era stata il mio carnefice facevano un contrasto così imprevisto e così crudelmente derisorio che non potei trattenermi dallo sghignazzare. La mia visitatrice balzò in piedi e mi lanciò:

— Voi ridete!... Non avete cuore...

Poi fuggì...

Questo valga a mostrarli quale tramezzo divida i sessi e quanto sia vano voler abbattere questo tramezzo, quando i nostri lamenti e le nostre lagrime siano vane; quanto il nostro dolore sia inutile e sciocco.

Ma che? Tu piangi! Piangi ancora! Quanto sono stupito io, nel voler tentare di guarire la tua ferita con delle parole. Piangi, piccino, piangi tutte le tue lagrime...

Emile Nolly

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5, D. 8. 10, A. 10.14, A. 15 5; D. 17.15, O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19,5
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 12. 5, 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.
Venezia: 4.20, D. 6.55, 8.20, 9.58, D. 11.25; A 13.14, D. 15.35, A 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.55, M. 16.10 M 20.14
Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.16.
S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55. 0.17, D 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 8.40, 9.30, 11,36, 15.34, 18.53
Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 14
Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9,57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.23, 12,56, 17.38, 21.58.
Cividale: 7,40, 9.28, 12.59, 15. 0 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.35 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.42 - 19.31
A S. Daniele 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2
Da S. Daniele 7. 11..4. - 13.35 - 17.54
A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.